

George e Bello, de Maillard e Pizzo, una pioggia di titoli sul nuovo ordine mondiale e sui gruppi che lo contestano

# E la globalizzazione ora è un fenomeno editoriale

La globalizzazione è uno dei casi editoriali di questi ultimi due anni: se si stilasse una classifica non solo per titoli e generi, ma anche per temi, risulterebbe, probabilmente, in testa alla «top ten» delle uscite. Il massimo di informazione, però, coincide col massimo di rumore e così non sempre è facile orizzontarsi nel fiume di titoli. Di globalizzazione hanno parlato, di dritto o di sponda, anche personaggi insospettabili come Baricco e Bocca, e perfino Baldassarre, presidente Rai, è autore di un ponderosissimo *Globalizzazione contro democrazia* per i tipi di Laterza, nel quale, tra una citazione di Baudrillard e una degli hacker, si sostiene che «globalizzazione e insicurezza minano alle fondamenta la democrazia pluralista». Le tesi sono così ben argomentate da aspettarsi una presenza dell'autore alle manifestazioni no-global e lo sdoganamento imminente del film di Freccero su Genova.

La grande quantità di testi pubblicati conferma comunque della reale importanza del fenomeno e della vastità del dibattito che esso stimola. Sempre presso Laterza, ad esempio, escono *Lo straniero - Pluralismo culturale e immagini dell'altro* del sociologo Vittorio Cotesta, dedicato all'immagine dello straniero nelle società globalizzate, e un altro testo, *Movimenti globali - La protesta nel XXI secolo*, che sviluppa un'analisi piuttosto approfondita delle caratteristiche sociali e politiche del movimento no-global. Presso Feltrinelli *Fermiamo il WTO*, realizzato in collaborazione con Attac Italia, è firmato da Susan George, vicepresidente di Attac Francia ed economista; mentre il secondo, dell'ex magistrato francese Jean de Maillard, *Il mercato fa la sua legge*, accende i riflettori su un aspetto poco conosciuto, ma

fondamentale, della globalizzazione, quello degli spazi che la crisi delle forme politiche generata dal processo mondializzante apre, spesso, all'azione delle organizzazioni criminali, e a quella che de Maillard definisce la «delinquenza delle élites», in un coacervo che confonde i confini tra legalità e illegalità a tutto vantaggio dei poteri forti e delle mafie loro alleate.

Di grande interesse, presso Baldini & Castoldi, altri due testi: *Il futuro incerto* dell'economista Walden Bello, edito in collaborazione con Food First, preceduto da un'introduzione di Anuradha Mittal, raccolta di saggi che offrono un'originale immagine della globalizzazione «vista dal grandangolo delle sue vittime». Spietato atto d'accusa contro le politiche del Fondo e della Banca Mondiale e del WTO, il libro offre una panoramica delle vicende economiche internazionali dagli accordi di Bretton Woods ad oggi. Sempre presso Baldini & Castoldi, *Un altro mon-*

*do in costruzione - le idee del movimento globale*, a cura di Anna Pizzo, con un'introduzione di Gianfranco Bettin. Si tratta di una raccolta di interventi di protagonisti italiani del Movimento, da Agnoletto e Casarini a Bernocchi, Ciotti, Gallo, che produce una panoramica delle differenti posizioni in campo.

Ma una citazione la meriterebbero anche tanti altri volumi, tra i quali qui ci limitiamo a segnalare *Globalizzazione - lavoro - mezzogiorno*, ed. Claudiana, a cura di Franco Giampiccoli, in collaborazione con le Chiese Evangeliche; *I crimini della globalizzazione*, ed Asterios, a cura di M.A. Pirrone e Salvo Vaccaro, con saggi, tra gli altri, di Ramonet, Barcellona, Touissant e, infine, *No-Global tra rivolta e retorica*, di Vittorio Giacobini, editrice Elèuthera. **lv.**

